

*A Maria Delavrancea.*

I.

Tre volte l'ho visto in vita mia ed era sempre quello: lo stesso viso, la stessa barba grigia, la stessa andatura diritta ed il capo ripiegato sulla spalla destra. La stessa tranquillità profonda.

L'ho visto in mezzo ad una natura così bella che avrebbe commossa l'anima dell'ultimo miserabile. Il petto gigantesco di Ciahlau e la Dimboviciora, tagliando in due la catena dei monti per dividere la massa delle sue acque azzurre e fredde, hanno rasserenato la fronte appassita di tanti giuocatori, hanno fatto balenare nei cuori di tanti avari un'allegria estranea al suono del denaro; se ne sono dilettrati tanti stupidi negozianti per quanti abeti e bettole esistono in cima a questi luoghi felici.

Le acque lottano, rovesciano i ciottoli, riempiono le voragini e saltano sopra le rocce lucide; le sorgenti scaturiscono e lanciano il loro getto d'acqua fredda for-